IL TEMPO

Domenica **27 agosto** 2017

COISP COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA
SINDACATO DI POLIZIA

Il coro di rabbia dei sindacati di Polizia

La solidarietà Le sigle contro le accuse strumentali al proprio collega
Il funzionario linciato per la frase «se tirano qualcosa rompetegli un braccio»

É riuscita a diventare più un caso politico la frase «se qualcuno tira qualcosa spezzategli un braccio», che avrebbe pronunciato un funzionario di polizia nelle prime fasi della guerriglia urbana scatenata dagli immigrati e da soggetti «infiltrati» vicini ai movimenti per la casa romana, che l'emergenza vera e propria che subisce da anni la Capitale, che conta decine di stabili occupati abusivamente e che costituiscono vere e proprie bombe sociali.

In attesa che l'inchiesta interna alla Polizia di Stato porti, ormai sembra quasi inevitabile, a una punizione per l'agente, i sindacati del corpo, tutti, nessuno escluso, prendono le sue difese. Ecco, di seguito, le lettere dei segretari delle sigle di polizia inviate al nostro quotidiano.

HA FATTO IL SUO LAVORO
«Quel dirigente andrebbe premiato»

Nei giorni scorsi abbiamo assistito allo spettacolo mediatico organizzato e sostenuto da alcune parti politiche pronte come sempre a dare addosso alla Polizia, sottacendo fermamente sulle proprie gravi ed evidenti responsabilità politiche. Abbiamo assistito alla ricerca di continue giustificazioni dei comportamenti di chi illegalmente si è impossessato di un immobile occupato, sottratto alla disponibilità del legittimo proprietario, trasformato in un luogo extraterritoriale dove le leggi della Repubblica non devono valere. Chi ha difeso quello stato di cose difende chi ha creato una organizzazione criminale che si occupava di fornire in "affitto" a disperati, spacciatori e umanità varia un giaciglio. Dov'erano questi benpensanti negli anni passati, perché non hanno dato dimostrazione del loro impegno sociale nei confronti di quella politica che aveva l'obbligo d'intervenire e risolvere e non l'ha fatto, in un disinteresse e silenzio assordante, fino al punto di trasformare un problema sociale in un problema di ordine pubblico. I poliziotti, ora chiamati a risolvere questo problema, hanno agito con grande professionalità in un contesto difficilissimo dove per ore hanno messo in gioco la loro stessa vita per rispettare le leggi del nostro ordinamento giuridico. Il funzionario che ha gestito la rivolta di piazza Indipendenza andrebbe premiato per come è riuscito con i suoi uomini a gestire una situazione di ordine e sicurezza pubblica che alcuni agitatori hanno cercato di trasformare in guerriglia.

Domenico Pianese
Segretario generale Coisp

Piazza Indipendenza I poliziotti in tenuta anti sommossa schierati sotto al palazzo Curtatone prima dell'inizio della sassaiola che ha portato allo scontro con migranti e infiltrati dei movimenti per la casa Nella foto un gruppo di immigrati si prepara alle barricate

IL TEMPO

domenica
27 agosto
2017

COISP
COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA
SINDACATO DI POLIZIA

Ma a un agente si può spezzare il braccio

Nessuno protesta Poliziotto sorprende pusher marocchino a Torvajanica

Mentre cerca di ammanettarlo, lo straniero lo attacca. E lo manda in ospedale

Silvia Mancinelli

Can che abbaia non morde. Ringhia, e si becca - chissà - una sospensione. L'altro, povera vittima, alla prima occasione buona morde. E fa male. Il dirigente della Polizia di Stato ha gridato ai suoi: «Se tirano qualcosa spaccategli un braccio».

Il marocchino bloccato dopo aver venduto la dose a tre minorenni reagisce all'arresto e spezza un braccio al poliziotto della Squadra Mobile. Senza troppo rumore, che non sia mai qualcuno si indigni. I fatti di piazza Indipendenza, con la guerriglia urbana dopo quattro anni di anarchia, risuonano ancora forti - tra gli idranti dello scandalo e le bombole del gas leggere come i fiori lanciati dal rivoltoso di Banksy - mentre ieri mattina, sul litorale romano, un gruppo di spacciatori deve aver seguito alla lettera i suggerimenti dati in ordine pubblico, spezzando diverse ossa al poliziotto che tentava di mettergli le manette.

Marijuana La sostanza stupefacente rinvenuta dalle forze dell'ordine

Il sindacato
«Che vuole fare la politica per proteggere la polizia?»

Il contrappasso si è consumato sotto agli occhi di tanta gente comune in una delle spiagge più conosciute e frequentate di Torvajanica, lo «Zion». Tra le dune del lido, gli agenti della VI sezione della Squadra Mobile erano impegnati in un'operazione di contrasto allo spaccio di stupefacenti. Diverse erano state le segnalazioni arrivate su strani giri dietro le dune: per questo gli agenti in borghese si sono appostati, si sono confusi tra gli altri bagnanti, fino a cogliere sul fatto il gruppo di pusher. Cinque marocchini, irregolari in Italia, che erano già stati segnalati da alcuni frequentatori della spiaggia, soliti vendere hashish e marijuana anche a ragazzini utilizzando ombrelloni e lettini come base dove confezionare e pesare lo stupefacente. Il tutto a cielo aperto, come fosse un banco autorizzato che vende panini. Verso l'ora di pranzo i quattro poliziotti hanno deciso di uscire allo scoperto, proprio dopo aver assistito all'acquisto di una dose da parte di tre minorenni. Alla vista dei poliziotti gli spacciatori hanno iniziato a correre come furie tra gli ombrelloni e la gente sdraiata a prendere il sole, buttando in aria la droga, le bustine e i bilancini come fossero petali di rose. I quattro agenti della Mobile li hanno bloccati poco dopo, ma i cinque non si sono lasciati certo ammanettare con rassegnazione. Due in particolare quelli più ostinati a evitare le manette. Il primo raggiunto ha cercato con tutte le forze di non farsi arrestare e si è buttato addosso al poliziotto che lo inseguiva, provocandogli la frattura scomposta della mano e del polso destro. Trentacinque anni, e già tanti passati alla Squadra Mobile, l'agente della VI sezione dovrà essere sottoposto a un intervento chirurgico e passeranno mesi, tra post operatorio e riabilitazione, prima che potrà rientrare in servizio. I suoi tre colleghi, che nel frattempo davano la caccia a uno dei complici, fuggito tra le dune e la macchia mediterranea, se la sono cavata con graffi ed escoriazioni ma, dopo due ore di ricerche - transennata l'intera area demaniale - sono riusciti a prenderlo e a spedirlo nel carcere di Velletri insieme agli altri quattro spacciatori suoi connazionali, la maggior parte dei quali già nota alla giustizia per gli stessi reati. Tanta la droga sequestrata, venduta alla luce del sole, e da esperti il materiale per confezionare e pesare in spiaggia. Il gruppetto deve ora rispondere di spaccio di stupefacente a minorenni, detenzione di sostanza stupefacente, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. «Questa è la dimostrazione di quanto il personale della Polizia di Stato sia attaccato al proprio dovere e al servizio che è chiamato a svolgere - commenta Domenico Pianese, segretario generale del Coisp - contrariamente a quanto affermano i benpensanti di turno. Chi torna a casa davvero con le braccia spezzate è il poliziotto ogni giorno in strada per la sicurezza dei cittadini. Certo non gli immigrati che, sabato mattina, erano in spiaggia tra i ragazzini a spacciare a quelli che potrebbero essere i nostri figli. A questo punto la riflessione è d'obbligo: che vuol fare la politica per permettere alla polizia di svolgere il proprio lavoro? Se gli agenti devono stare attenti alle parole, a ogni minimo gesto, se non devono più sgombrare, proteggere la gente onesta dai prevaricatori, se non sono autorizzati a intervenire perché gli viene contestata anche la parola, che lo dicano chiaramente - conclude - Siamo convinti che la maggior parte dei cittadini è con i poliziotti». È passata nemmeno una settimana dall'aggressione ai due poliziotti della volante di Sanremo da parte di tre maghrebini. Nel frattempo, tuttavia, nessuno si è indignato per la milza spappolata a calci da uno di loro all'agente che tentava di bloccarlo.

Spiaggia L'arresto è stato compiuto dagli agenti della VI sezione della Mobile

Sequestro
La droga lanciata sulla sabbia mentre tentavano la fuga